

questo regolamento, nel senso che i pesi siano verificati nei rispettivi comuni, del che prego l'onorevole signor ministro.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. L'onorevole preopinante non può dissimularsi che questa è una questione grave, soprattutto per la spesa che può produrre, a cagione degli impiegati che bisognerebbe stabilire in tanti luoghi.

Finora si era provvisto a che la verifica si facesse in tutti i capoluoghi di mandamento. Comunque sia, io studierò la questione, e vedrò come si possa nel miglior modo, e colla maggiore economia possibile, soddisfare il desiderio che egli ha espresso.

CASARETTO. Io desidero di fare una piccola osservazione all'onorevole ministro di finanze.

Questa tassa dei pesi e delle misure è stata, non so bene se per il fatto dell'amministrazione delle finanze, o delle Commissioni che devono attuarla nelle provincie, interpretata per modo che costringe al pagamento della tassa anche coloro che non adoperano punto nè pesi nè misure. Questo generò un grandissimo malcontento, non già perchè la tassa sia molto grave, ma perchè irrita il vedere quest'assurdo, che uno abbia a pagare per un esercizio che non ha, e non solo sia obbligato a pagare, ma cada in multa, se non si reca a farsi fare la verifica dei pesi e delle misure di cui è privo.

Ora, io pregherei il signor ministro delle finanze a voler esaminare la cosa, e vedere da che provengano questi inconvenienti, e come vi si possa rimediare.

Ciò per evitare, ripeto, un giusto e fondato malcontento che non so se provenga da difetto della legge o da difetto di applicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo che ho già accennato coll'assegnamento di 310,000 lire.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti sette capitoli:)

Capitolo 124, *Spese d'ufficio ed indennità pel servizio dei pesi e delle misure*, lire 72,600.

Capitolo 125, *Spese eventuali, indennità, materiale e diverse*, lire 657,000.

Capitolo 126, *Fitto di locali*, lire 148,827.

Capitolo 127, *Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto*, lire 137,643.

Capitolo 128, *Aggio d'esazione ai contabili*, lire 5,007,932.

Capitolo 129, *Spese di coazione e di liti*, lire 40,000.

Capitolo 130, *Restituzioni e rimborsi*, lire 4,830,000.

Amministrazione esterna delle gabelle — Spese comuni ai diversi rami — Capitolo 131, *Personale delle direzioni ed ispezioni*, proposto dal Ministero in lire 1,577,608, e dalla Commissione portato ad 1,745,000 lire.

È iscritto per parlare su questo capitolo il deputato Semenza.

SEMANZA. Ho domandato la parola per fare alcune osservazioni sulle spese che la nazione e l'erario hanno da sopportare per le imposte dirette.

Io non parlo come membro della Commissione del bilancio, ma come semplice deputato. Secondo i rendiconti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, le dogane, i diritti marittimi, i tabacchi, i sali e le polveri hanno reso 236 milioni lordi. Aggiungendovi 50 milioni circa, *maximum* che avrà reso il lotto nell'anno passato, il totale di queste imposte sarebbe 286 milioni lordi. Voi avete dinanzi, o signori, il rendiconto in diversi capitoli del bilancio passivo di quello che costano queste imposte di spese di percezione. Capitoli gabelle (lascio fuori le piccole cifre per brevità), capitoli gabelle, 131 a 141: 15 milioni. Dogane, 142 a 147: 4 milioni. Sali, 149 a 158: 10 milioni. Tabacchi, 159 a 168: 26 milioni. Polveri, spese comuni e straordinarie, capitoli 172 a 207, circa un milione. Lotto, vincite: 25 milioni. Spese per il lotto, numeri 85 a 89: 4 milioni 669,000. Le spese generali del Ministero delle finanze che ammontano a 4 milioni le riduco a 2, perchè la maggior parte delle amministrazioni del Ministero delle finanze incombono alle gabelle. Dunque fanno, colle cifre rotte, in totale la somma di 91 milioni di spese; a queste bisogna aggiungere la somma dei danari impiegati nell'amministrazione dei tabacchi, sali e polveri che costa al Governo dal 10 al 12 per cento d'interesse annuo, pagando noi il tabacco estero con valuta metallica mentre incassiamo valute di carta: e calcolo questo danno a 6 milioni.

Poi vi sono le pensioni agli impiegati e le spese straordinarie che calcolerò in *minimum* a due milioni. Tutto questo mi dà un totale di 99 milioni di spesa.

Ma questa, signori, non è la spesa totale; vi sono ancora delle spese straordinarie di cui noi avremo il rendiconto fra quattro o cinque anni, quando, cioè, avremo i conti consuntivi, perchè noi facciamo i bilanci preventivi senza aver mai i conti consuntivi. Ma mi limito a calcolare la spesa totale in 100 milioni almeno.

Così noi spendiamo 100 milioni nelle imposte indirette per incassarne 286, cioè spendiamo il 35 per cento dell'entrata.

Ma questa non è la sola spesa che faccia la nazione per sopportarne queste imposte indirette. Queste imposte sono la causa di un aumento continuo in tutti gli articoli di consumo, sono la causa per la quale la produzione dell'Italia è inceppata, perchè, facendo pagare alla classe che lavora un caro prezzo per tutto ciò che le occorre, questa classe naturalmente non può avere la sussistenza e la forza necessaria a produrre, tanto più che i guadagni sono meschini.

Io credo che, per causa di queste imposte indirette, il maggior costo che i 25 milioni d'italiani pagano per tutto ciò che giornalmente consumano, ammonta alla